

# La Cantica del Mare

Musiche ebraiche sulle coste del Mediterraneo

Il mare è un po' la levatrice del popolo ebraico, visto che la nascita di questo popolo passa attraverso l'apertura delle acque del mare.

Da millenni gli ebrei di tutto il mondo fanno memoria dell'evento con la Cantica del Mare per celebrarne la funzione salvifica. In particolare, poi, gli ebrei stanziati sulle coste del Mediterraneo hanno considerato questo mare come un grande abbraccio fra le varie popolazioni che vivono sulle sue sponde e come un ponte di collegamento verso la Terra di Israele.

In quest'ottica lo spettacolo si articola in una serie di canti nelle varie lingue delle diaspore ebraiche, a testimonianza di come, in tutte queste culture, il mare unisce e non separa e di come culture diverse possono integrarsi pur mantenendo le proprie peculiarità.



MUSICHE EBRAICHE SULLE COSTE DEL MEDITERRANEO

*La Cantica del Mare*

**PROGETTO  
DAVKA**

**22 Settembre 2022**

**Istituto Italiano di Studi Germanici - Roma**

## 1. El Ginat Egoz

Il brano ripercorre metaforicamente il percorso storico del popolo ebraico. Nella prima strofa si allude alla discesa della Presenza Divina (Shechinà) nel Santuario di Gerusalemme (Giardino delle Noci), come a verifica dell'osservanza dei precetti (simboleggiati dai melograni) da parte del popolo ebraico (simboleggiato

dalle vite). La seconda strofa inizia con una frase, Lekha dodì, che ha ispirato una famosa poesia liturgica che usiamo all'entrata dello Shabbat. L'allusione è all'esilio di Israele ma anche al suo perdono, mentre la terza simboleggia il risveglio dell'identità ebraica e il ritorno del popolo alla propria terra.

## 2. Scalerica de Oro

Questo canto per matrimonio degli ebrei delle comunità di Turchia è un augurio di ricche nozze con una sposa di misera condizione economica. Il matrimonio è un precetto molto importante nella tradizione ebraica. L'augurio è che il mazāl (destino) della sposa possa essere migliorato attra-

verso l'unione con un buon marito. Nella tradizione ebraica non esiste la predeterminazione del fato, ma attraverso lo studio della Tôrah e l'attuazione dei precetti si può ottenere un cambiamento non solo spirituale ma che ha un effetto anche nella vita materiale di tutti i giorni.

### 3. Gole Sangam

Questo brano popolare della musica persiana è diventata una vera hit internazionale negli anni Settanta, tanto che è molto comune ascoltarlo anche nelle feste dei matrimoni ebraici, sia in Israele che nelle comunità persiane di tutto il mondo.

Il titolo vuol dire “Fiore di Pietra” ed è un canto di disperazione per un amore non corrisposto. Il fiore di pietra è messo in contrasto con il cuore di pietra di chi nega l’amore, facendolo appassire al sole e alle intemperie del deserto.

### 4. Meyn Shtetle Belz / Warsawo Ma

La canzone *Meyn Shtetle Belz* è una delle melodie più popolari della tradizione musicale in Yiddish, la lingua parlata dagli ebrei dell’area mitteleuropea e dell’Europa orientale; esprime la nostalgia per il piccolo villaggio di origine. Si narra che i nazisti costringessero alcuni prigionieri di Auschwitz a suonarla, accompagnando i deportati alle camere a gas, per evitare che sospettassero il destino che li atten-

deva. Questa stessa canzone fu tradotta in polacco all’interno del ghetto di Varsavia, diventando uno dei canti della resistenza all’oppressore nazista. L’autore esprime oltre al dolore per la fame e le pene subite, la paura di non poter più rivedere Varsavia, ma anche la volontà di scavalcare il muro, pur sapendo che il nemico è sulle sue tracce.

### 5. Purim Medley

La festa che più ci conduce nel tema della gioia fisica oltre quella spirituale è la festa di Pûrîm, dal nome delle sorti tirate dal malvagio Haman per decidere il giorno in cui uccidere Mordechai e tutto il popolo ebraico nella Persia del re Assuero (500 a.e.v.). Tale è la gioia per la scampata esecuzione, che i Maestri hanno stabilito che bisogna bere. Ma non solo un pochino, piuttosto è pre-

cetto bere fino a quando si confonde Haman con Mordechai, fino a quando non si distingue più il bene dal male, una condizione che ci riporta allo status precedente il peccato di Adamo nel Gan Eden (paradiso). Questi brani della tradizione ebraica livornese ci ricordano anche i dolci caratteristici che accompagnano la festa più ‘sfrenata’ del calendario ebraico.

### 6. A Glazele Yash

La tradizione ebraica non disdegna il piacere mondano perché i beni materiali possono essere elevati spiritualmente, assumendo una funzione più nobile. È detto che il vino rallegra l’animo dell’uomo.

La gioia può diventare un rifugio di speranza, per affogare i dolori ed i problemi che ci affliggono, e per poter tornare a ballare, dando finalmente spazio e libertà ad un’anima che arde.

## 7. Ki Eshmerà Shabbat

Il testo si concentra sul duplice significato della parola shamar (dalla radice Sh-m-r) e significa sia “custodire” che “osservare”. La cantiamo con questa melodia della tradizione ebraica del nord Africa. E questa unità duale di significati permette di ricordare che: così come io custodirò l’osservanza dello Shabbāth, così il Signore mi custodirà.

Perché è un segno eterno tra Lui e me, così come canta il ritornello di questa canzone che sembra parafrasare le parole del poeta israeliano Achad Ha’am (in ebraico “uno del popolo”) (1856-1927) che diceva «Più che gli ebrei custodiscono lo Shabbāth, è lo Shabbāth che custodisce l’esistenza degli ebrei».

## 8. Cuando El Rey Nimrod

Questo antico canto degli ebrei sefarditi celebra Abramo, patriarca delle fedi monoteistiche, colui che per primo si affida al Signore riconoscendolo come creatore unico del mondo. Si racconta che veniva cantato in occasione delle circoncisioni dei bimbi ebrei, proprio in onore del patriarca che per primo si legò al signore con un patto eterno. Nimrod, invece è il costruttore della

Torre di Babele, e sfidava il Cielo, dubitando della promessa fatta da Dio di non distruggere più il mondo come col Diluvio Universale. Il brano gioca sulla rivalità tra i due personaggi, che simboleggia la storica delle nazioni verso Israele. È quindi un paradigma per tutte le generazioni e un’ammonizione per coloro che tentano di offuscare la luce spirituale del popolo ebraico.

## 9. Gray Skrzytku Gray

Il tango giunse in Polonia nel 1913 grazie a un’operetta del compositore ebreo Viktor Jacobi dal titolo La Fiera delle Ragazze. Per la lontananza geografica dall’Argentina, il tango si distinse da quello originale, influenzato piuttosto dalle sonorità malinconiche del Klezmer. Si creò così negli anni Venti

una ricca produzione locale di tanghi in Yiddish o comunque di autori ebrei. Questa, in particolare è una canzone d’amore dedicata a un suonatore di violino, capace di commuovere tutti con la sua bravura. Il brano giunse nel 1936 in Palestina e lì fu tradotto in ebraico e accostato alla versione originale in polacco.

## 10. Zol Shoyn Kumen Di Geule

Il brano è un’altra celebrazione della venuta messianica. La melodia fu composta dal Rabbino Abraham Itzchak Kook z”l, il primo rabbino capo Ashkenazita dello stato d’Israele. Il testo invece fu scritto da Shmerke Kaczerginski, poeta e partigiano, combattente nel ghetto di Vilnius, con l’idea di risolvere in qualche modo il morale dei so-

pravvissuti alla Shoah, esprimendo speranza e ottimismo per un futuro migliore. È interessante che nel testo si invita a brindare nonostante tutto, e se dovesse mancare il vino, si brinderà con l’acqua, perché l’acqua è fonte di vita, unica cosa veramente necessaria per un uomo. E allora, la nostra salvezza sta per arrivare!!! Il Messia presto sarà qui!!!

## Progetto DAVKA

Maurizio Di Veroli, voce

Desirèe Infascelli, fisarmonica

Eleonora Graziosi, clarinetto

Daniele Ercoli, contrabbasso e flauto



## PROGETTO DAVKA. THE MISSION

Può una musica ebraica  
far viaggiare nel tempo e nello spazio,  
ripercorrendo le storie e le gesta  
del nostro popolo?

Progetto DAVKA è un gruppo di musicisti di fedi diverse riuniti nella diffusione della cultura ebraica eseguendo musica che al contempo insegna e ispira mentre intrattiene. Combiniamo melodie antiche, ritmi moderni e brevi spiegazioni in quelli che chiamiamo viaggi virtuali nella tradizione.

Ci piace molto la *fusion*, però: canti e

testi tradizionali ebraici che si fondono perfettamente con melodie e lingue di tutto il mondo, in dei veri e propri spettacoli di *world music*.

Per noi, la musica è più del suono. È un veicolo per trasmettere anche verso le future generazioni l'importanza di sviluppare la propria identità nella riscoperta e nell'ospitalità di quelle altrui.

Progetto DAVKA Maurizio Di Veroli

Tel. +39 335 6336271 Email: [musicaebraica@gmail.com](mailto:musicaebraica@gmail.com)

Website: [www.davkaproject.tk](http://www.davkaproject.tk) Facebook: [www.facebook.com/davkaproject/](http://www.facebook.com/davkaproject/)

Instagram: [www.instagram.com/progettodavka](http://www.instagram.com/progettodavka) YouTube: [www.youtube.com/progettodavka](http://www.youtube.com/progettodavka)